



Fascismo, violenze, intolleranze. Cent'anni di una storia nostra.

1922 - 1926 > Potere liberticida. Il prezzo pagato dal mondo antifascista

Quando si riflette sull'ascesa di un regime illiberale va sempre posta l'attenzione sul processo che porta la società da un sistema liberale o democratico a uno dittatoriale. Seppur complesso, è un esercizio che chiama in causa la capacità con cui riusciamo ad analizzare i più -apparentemente - piccoli segni di scivolamento verso forme autoritarie di controllo politico.

Lo stesso Mussolini, prima di riuscire ad imporsi, dovette affrontare differenti fasi in cui violenza politica, retorica violenta, accordo parlamentare e ricerca del consenso furono ugualmente utili e necessarie per giungere alla piena attuazione della dittatura. L'accordo con altri ambienti delle classi dirigenti, il camuffamento della violenza squadrista sotto una retorica legalitaria e la spartizione dei poteri con altre forze politiche, anche dopo la Marcia su Roma, caratterizzarono fortemente il primo Governo Mussolini.

Questo era infatti composto da esponenti di diversi partiti e nonostante la connivenza con le violenze commesse nel paese dalle squadre fasciste e il clima di intimidazione e minaccia a cui sono sottoposti i rappresentanti dell'opposizione avvelenasse sempre più il clima politico, il Governo trova il sostegno di chi dovrebbe esser preposto al mantenimento della legalità: Monarchia e forze dell'ordine. Il Governo Mussolini proroga fin da subito atti contro la libertà di stampa, rendendo ancora più rigido il clima e più controllata la diffusione di informazioni che avrebbero potuto screditare i fascisti.

Funzionari, Capi di polizia e Prefetti di simpatie fasciste vengono favoriti nelle loro carriere, garantendo di fatto al Governo un controllo capillare sul territorio.

Nonostante le proteste dell'opposizione abbiamo difficoltà a trovare spazio di espressione, le elezioni del 1924 vengono attese con paura dal PNF, soprattutto nel Centro-Nord Italia, dove più forte era il movimento antifascista. Queste si svolgono sotto la nuova legge elettorale (Legge Acerbo) molto favorevole al Governo. Tra violenze ai seggi, brogli e "premi" di maggioranza, denunciati dal deputato socialista Giacomo Matteotti - che per questo verrà fatto assassinare da Mussolini - i Fascisti ottengono il 64% dei voti.



Nei giorni che passarono fra il rapimento e il ritrovamento del corpo, il Paese venne attraversato da forte sdegno: sebbene il controllo sempre più stretto sulla stampa, il Governo non riuscì a silenziare le proteste sempre più insistenti. I partiti di opposizione, uniti in un comitato battezzato poi “Aventino” si astennero da qualsiasi lavoro parlamentare.

Nonostante la forte crisi, Mussolini non perse l’appoggio della Monarchia e, dopo una chiusura della Camera, il 3 gennaio 1925 tenne un discorso in cui si assume tutte le colpe legate alle violenze che viene considerato lo spartiacque fra la “fase parlamentare” e la “fase di regime” vero e proprio. Vengono subito promulgate le Leggi Fascistissime (1925-1926) per evitare che le opposizioni possano riorganizzarsi.

Tutti i partiti e i sindacati non fascisti vengono sciolti e banditi; reintrodotta la pena di morte e istituita una polizia politica segreta (OVRA) che, assieme al Tribunale Speciale per la difesa dello Stato, sorveglierà e reprimerà ogni forma di dissenso. Inoltre, le Camere perdono ogni funzione legislativa mentre il Presidente del Consiglio diviene Capo del Governo con potere di veto.

Mussolini diviene Duce, sottoposto solo al controllo formale del Re Vittorio Emanuele III e con il sostegno dell’Esercito. E’ l’inizio del Regime fascista e gli oppositori hanno davanti a loro poche porte: quelle del carcere e del confino, l’esilio o una quasi impossibile clandestinità.



Nei documenti dell'Archivio si può vedere come le violenze squadriste fossero presentate dai giornali di opposizione (L'Unità e L'Asino) e da quelli fascisti (Il Popolo d'Italia).

Dal testo di Luigi Fabbri (*La contro-rivoluzione preventiva*), si può invece leggere l'analisi dei fatti che il militante anarchico fece già nel 1922.



1. L'Asino, 30 luglio - 5 agosto 1922, Archivio Fondazione G. Feltrinelli.
2. L'Asino, 12 aprile 1924, Archivio Fondazione G. Feltrinelli.

L'anno successivo alla pubblicazione di questa vignetta del 1924 L'Asino, assieme a molti altri quotidiani e riviste, sarà costretto alla chiusura.



L'omicidio Matteotti visto dalle pagine del quotidiano L'Unità.

PREZZI DI ABBONAMENTO

Bella e Colonia - Lire 10,- 25,50 13,-
 Estero - " 110,- 52,- 30,-
 Un mese cent. 20,- Abbonamento per l'anno 1,800,-
 C/UFFICI PROFESSIONALI VIA PAOLI, 2
 MILANO - Unità - Casella Postale 11-42

ORGANO DEL PARTITO COMUNISTA D'ITALIA

Domica, 17 Agosto 1924

Il cadavere dell'on. Giacomo Matteotti rinvenuto a Riano Flaminio

Sepolto in una piccola fossa a soli venti centimetri di profondità - Il cadavere è straziato e denudato - Circostanze misteriose - Orribili e pietosi particolari

Le prime notizie

ROMA, 16. - Il cadavere dell'on. Giacomo Matteotti è stato rinvenuto a Riano Flaminio, nella provincia di Roma, in una fossa scavata a soli venti centimetri di profondità. Il cadavere è straziato e denudato. Le prime notizie sono state pubblicate dal giornale "L'Unità" di Milano.

Perché la scoperta non avviene prima?

Il cadavere è stato rinvenuto in una fossa scavata a soli venti centimetri di profondità. Il cadavere è straziato e denudato. Le prime notizie sono state pubblicate dal giornale "L'Unità" di Milano.

Dove è stato rinvenuto il cadavere

Mentre l'on. Matteotti era ancora in viaggio, il cadavere è stato rinvenuto in una fossa scavata a soli venti centimetri di profondità. Il cadavere è straziato e denudato. Le prime notizie sono state pubblicate dal giornale "L'Unità" di Milano.

Particolari orribili

Il cadavere è stato rinvenuto in una fossa scavata a soli venti centimetri di profondità. Il cadavere è straziato e denudato. Le prime notizie sono state pubblicate dal giornale "L'Unità" di Milano.

La ricerca del ritrovamento del cadavere

La ricerca del ritrovamento del cadavere è stata condotta in una fossa scavata a soli venti centimetri di profondità. Il cadavere è straziato e denudato. Le prime notizie sono state pubblicate dal giornale "L'Unità" di Milano.

Il cadavere esumato e trasportato nel cimitero di Riano

Il cadavere è stato esumato e trasportato nel cimitero di Riano. Il cadavere è straziato e denudato. Le prime notizie sono state pubblicate dal giornale "L'Unità" di Milano.

Il trasporto del feretro

Il trasporto del feretro è stato condotto in una fossa scavata a soli venti centimetri di profondità. Il cadavere è straziato e denudato. Le prime notizie sono state pubblicate dal giornale "L'Unità" di Milano.

Pratiche funebri

Le pratiche funebri sono state condotte in una fossa scavata a soli venti centimetri di profondità. Il cadavere è straziato e denudato. Le prime notizie sono state pubblicate dal giornale "L'Unità" di Milano.

Pratiche funebri

Le pratiche funebri sono state condotte in una fossa scavata a soli venti centimetri di profondità. Il cadavere è straziato e denudato. Le prime notizie sono state pubblicate dal giornale "L'Unità" di Milano.

Nella chiesetta del limitero

Nella chiesetta del limitero sono state condotte le pratiche funebri. Il cadavere è straziato e denudato. Le prime notizie sono state pubblicate dal giornale "L'Unità" di Milano.

Don Matteotti nel cimitero di Riano

Don Matteotti è stato sepolto nel cimitero di Riano. Il cadavere è straziato e denudato. Le prime notizie sono state pubblicate dal giornale "L'Unità" di Milano.

La esumazione

La esumazione del cadavere è stata condotta in una fossa scavata a soli venti centimetri di profondità. Il cadavere è straziato e denudato. Le prime notizie sono state pubblicate dal giornale "L'Unità" di Milano.

Fatemi vedere mio marito,

Fatemi vedere mio marito, è stato il grido di dolore di una donna. Il cadavere è straziato e denudato. Le prime notizie sono state pubblicate dal giornale "L'Unità" di Milano.



**Scuola di
cittadinanza
Europea**



Le prime pagine del quotidiano diretto da Benito Mussolini "Il Popolo d'Italia" nei giorni della Marcia su Roma.

Il Popolo d'Italia

Fondatare: BENITO MUSSOLINI

Anno IX - Num. 288 - Milano - Sabato 28 Ottobre 1922 - Centesimi 20

DIREZIONE, REDAZIONE, TIPOGRAFIA
 Via Cavour, 15 - Milano - Tel. 2122 - 2123 - 2124

AMMINISTRAZIONE - UFFICIO DI PUBBLICITÀ
 Via Cavour, 15 - Milano - Tel. 2122 - 2123 - 2124

La storia d'Italia ad una svolta decisiva!

La mobilitazione dei fascisti è già avvenuta in Toscana

Tutte le caserme di Siena occupate dai fascisti

I grigio-verde fraternizzano con le "Camicie Nere,"

SIENA, 27 notte.

Ogni nuclei di fascisti sono entrati pacificamente nelle caserme della locale guarnigione senza incontrare la minima resistenza.

Dopo essersi impossessati delle armi e delle munizioni che vi hanno trovate, si sono incamminati ed hanno percorso le vie del centro cantando i loro inni e recandosi alla sede del Fascio. La città è esultante.

Tutti gli uffici pubblici occupati a Cremona

Sei morti

CREMONA, 27 notte.

Cremona viene occupata dai fascisti e si procede a prendere in possesso tutti gli uffici pubblici. Sono giunti alcune centinaia di fascisti, che sono entrati pacificamente in città. Sono stati occupati tutti gli uffici pubblici. Sono stati occupati tutti gli uffici pubblici. Sono stati occupati tutti gli uffici pubblici.

La mobilitazione fascista in Toscana

La stazione di Firenze e il palazzo delle Poste occupati dai fascisti

FIRENZE, 27 notte.

La mobilitazione fascista in Toscana si è svolta con grande successo. Sono state occupate la stazione di Firenze e il palazzo delle Poste. Sono state occupate la stazione di Firenze e il palazzo delle Poste.

Le dimissioni del Ministero

La crisi ministeriale e la sua soluzione secondo Michele Bianchi

ROMA, 27 notte.

Il Consiglio dei Ministri si è riunito oggi alle 16,30 ed è durato sino alle 19,30. Il Consiglio, presa in esame la situazione politica, ha deciso di rassegnare le sue dimissioni. Domani il re inizierà le consultazioni.

Il ritorno del re a Roma

Fazio gli presenta le dimissioni del gabinetto

ROMA, 27 notte.

Il re è giunto a Roma e si è recato al Quirinale. Fazio gli ha presentato le dimissioni del gabinetto. Il re ha accettato le dimissioni.

Si attende Giolitti

Il presidente del Consiglio

ROMA, 27 notte.

Si attende il ritorno di Giolitti. Il presidente del Consiglio è stato informato della situazione.

I fascisti di Piacenza hanno occupato la Prefettura

Una precisa dichiarazione politica

PIACENZA, 27 notte.

I fascisti di Piacenza hanno occupato la Prefettura. Hanno fatto una precisa dichiarazione politica.

Poste e stazione occupati a Vicenza

I fascisti hanno occupato la stazione

VICENZA, 27 notte.

A Vicenza sono state occupate le poste e la stazione. I fascisti hanno occupato la stazione.

Notizie romane

Il Consiglio dei Ministri

ROMA, 27 notte.

Il Consiglio dei Ministri si è riunito. Sono state prese alcune decisioni.

La soluzione possibile

Il problema di Piacenza

PIACENZA, 27 notte.

Si discute della soluzione possibile per il problema di Piacenza. Sono state proposte alcune soluzioni.

L'atteggiamento dell'on. Rizzo

Il ministro dell'Interno

ROMA, 27 notte.

Il ministro dell'Interno, on. Rizzo, ha fatto un'importante dichiarazione.

Un'altra cartolina di D'Aragnone

Il ministro dell'Interno

ROMA, 27 notte.

Un'altra cartolina di D'Aragnone. Il ministro dell'Interno ha fatto un'altra dichiarazione.



SECONDO SUPPLEMENTO STRAORDINARIO

Il Popolo d'Italia

Fondatore: BENITO MUSSOLINI

Anno IX - Num. 258 - Milano - Sabato 28 Ottobre 1922 - Centesimi 20

GERARCHIA
DIREZIONE, REDAZIONE e TIPOGRAFIA
AMMINISTRAZIONE e UFFICIO DI PUBBLICITÀ

LA MOBILITAZIONE GENERALE DI TUTTO IL FASCISMO ITALIANO

Il proclama del Quadrumvirato supremo ai fascisti ed alla Nazione

L'Italia centrale in potere completo dei fascisti - Colonne di "Camicie Nere,, ad una tappa da Roma

IL PROCLAMA

Fascisti! Italiani!

L'ora della battaglia decisiva è suonata. Quattro anni fa, l'Esercito nazionale scatenò di questi giorni la suprema offensiva che lo condusse alla vittoria: oggi, l'Esercito delle Camicie Nere riafferma la Vittoria mutilata e, puntando disperatamente su Roma, la riconduce alla gloria del Campidoglio. Da oggi Principi e Triari sono mobilitati. La legge marziale del Fascismo entra in pieno vigore. Dietro ordine del Duce i poteri militari, politici e amministrativi della Direzione del Partito vengono riassunti da un Quadrumvirato Segreto d'Azione con mandato dittatoriale.

L'Esercito, riserva e salvaguardia suprema della Nazione, non deve partecipare alla lotta. Il Fascismo rinnova la sua altissima ammirazione all'Esercito di Vittorio Veneto. Né contro gli agenti della forza pubblica marcia il Fascismo, ma contro una classe politica di imbelli e di deficienti che in quattro lunghi anni non ha saputo dare un governo alla Nazione. Le classi che compongono la borghesia produttiva, sappiano che il Fascismo vuole imporre una disciplina sola alla Nazione e aiutare tutte le forze che ne aumentino l'espansione economica e il benessere. Le genti del lavoro, quelle dei campi e delle officine, quelle dei trasporti e dell'impiego, nulla hanno da temere dal potere fascista. I loro giusti diritti saranno lealmente tutelati. Saremo generosi con gli avversari inermi. Inesorabili con gli altri.

Il Fascismo snuda la sua spada per tagliare i troppi nodi di Gordio che irretiscono e intristiscono la vita italiana. Chiamiamo Iddio sommo e lo spirito dei nostri cinquecentomila Morti a testimoni che un solo impulso ci spinge, una sola volontà ci raccoglie, una passione sola ci infiamma: contribuire alla salvezza e alla grandezza della Patria.

Fascisti di tutta l'Italia!

Tendete romanamente gli spiriti e le forze. Bisogna vincere. Vinceremo.

Viva l'Italia! Viva il Fascismo!

Il Quadrumvirato

Il Ministero defunto rinuncia allo Stato d'Assedio

Verso il trionfo delle forze nazionali

Viva l'Italia! Viva l'Esercito!



SUPPLEMENTO STRAORDINARIO

Il Popolo d'Italia

Fondatore: BENITO MUSSOLINI

Anno IX - Num. 259 - Milano - Domenica 29 Ottobre 1922 - Centesimi 30

DIREZIONE - REDAZIONE - TIPOGRAFIA
 GERARCHIA
 D. Lussoli del Popolo d'Italia
 Via S. Pietro all'Orto, 15 - Milano - Tel. 1.1226

AMMINISTRAZIONE - UFFICIO DI PUBBLICITÀ
 Via S. Pietro all'Orto, 15 - Milano - Tel. 1.1226

LA VITTORIA FASCISTA

Il Re incarica Benito Mussolini di formare il nuovo Governo

La parola di Gabriele d'Annunzio

L'ordine del giorno del Comando Militare Fascista ai Principi e ai Triari

Comando militare fascista della I e II zona

Fascisti! Principi e Triari!

Fascisti! Gloriosi soldati della Italia nuova!

VIVA L'ITALIA FASCISTA!

Il Comando militare

ORDINE D'OPERAZIONE

Viva l'Esercito!

La partenza di Mussolini

La notizia dell'incarico
 Il nostro Direttore ha ricevuto stamane il seguente telegramma del primo Aiutante di campo del Sovrano:
 «Sua Maestà il Re La prega di recarsi subito a Roma desiderando offrirle l'incarico di formare il Ministero. Ossequi.
 Generale Cittadini»

L'alta parola di Gabriele d'Annunzio
 Stanotte il nostro direttore inviava a Gabriele d'Annunzio, a mezzo dei Generali Giampietra e Douha e di Gregorio Cosulich, il seguente messaggio:
 «Mio caro Comandante,
 Le ultime notizie consacrano il nostro trionfo. L'Italia di domani avrà un governo. Saremo abbastanza discreti e intelligenti per non abusare della nostra vittoria.
 Sono sicuro che voi la saluterete come la migliore consacrazione della rinata giovinezza italiana.
 A Voi! Per Voi!
 Mussolini»

Stamane, all'alba, fu recata a Mussolini la risposta del Comandante. Ercole:
 «Caro Mussolini,
 ricevo nella notte i tre messaggeri, dopo un giorno laborioso.
 In questa libro, tante volte interrotta, sono raccolte le verità che il monocolo a scopre nella solidità e nella meditazione. Credo che oggi la giovinezza italiana, d'ogni parte, non possa non riconoscerle e non seguirle con purificato cuore.
 E' necessario radunare tutte le forze sincere e avviare alle grandi mete che all'Italia sono prefiggite dai suoi fati eterni.
 Dalla pazienza naschia, e non dalla impazienza irrequieta, a noi verrà la salute.
 I messaggeri vi riferiranno i miei pensieri e i miei propositi, immuni da ogni ombra e da ogni macchia.
 Il Re sa che io sono tuttavia il più devoto e il più volenteroso combattente d'Italia. Rimanga egli tuttavia levato contro le sorti avverse, che debbono essere affrontate e superate.
 La vittoria ha gli occhi chiari di Pallade. Non la bendate.
 «Sine strare vincit.»
 «Strepitu sine atto.»
 Gabriele d'Annunzio

La superba azione fascista a Maniava
 In occasione del primo anniversario di un fatto che ha segnato la storia del nostro paese, il nostro Direttore ha voluto ricordare ai suoi lettori la superba azione fascista a Maniava, che venne compiuta il 29 ottobre 1922.

A Genova
 La situazione politica di Genova è stata per un periodo di tempo molto difficile. Il nostro Direttore ha voluto ricordare ai suoi lettori la superba azione fascista a Maniava, che venne compiuta il 29 ottobre 1922.

Disposizioni dell'autorità militare per il ritorno alla normalità
 Dopo un periodo di tempo molto difficile, il nostro Direttore ha voluto ricordare ai suoi lettori la superba azione fascista a Maniava, che venne compiuta il 29 ottobre 1922.

Raccomando ordine e disciplina. L'ISPETTORE GENERALE Cesare Forri

28-29 ottobre 1922, Archivio Fondazione G. Feltrinelli.



Luigi Fabbri

La contro-rivoluzione preventiva, 1922

Luigi Fabbri (Fabriano, 1877 - Montevideo, Uruguay, 1935) anarchico, fin da giovane divenne noto alle autorità per le sua attività politiche, che lo portarono ad esser condannato al confino politico tra il 1898 e il 1900. Compagno di Errico Malatesta, fu protagonista con lui dei momenti più importanti dell'anarchismo internazionale e dell'insurrezionismo italiano durante il periodo liberale. Perseguitato dagli squadristi, anche a seguito della pubblicazione, nel 1922 del testo La contro rivoluzione preventiva, nel 1926 andò in esilio in Francia, per sfuggire alle repressioni fasciste.

La rivoluzione tanto predicata ed aspettata non era venuta, malgrado tutte le buone occasioni; ed in certo senso si può dire che non era stata voluta. Ma l'aver pesato come una minaccia per quasi due anni fu sufficiente a provocare la contro-rivoluzione. S'è avuta così la contro-rivoluzione senza rivoluzione, una vera e propria contro-rivoluzione preventiva, di cui il fascismo è stato il fattore più attivo ed impressionante.

La lotta tra proletariato e borghesia, che fu una delle determinanti della guerra mondiale ed uno degli aspetti di questa, che poteva avere un epilogo favorevole al proletariato in Italia, prosegue invece gli effetti della guerra medesima ai danni della classe lavoratrice. La borghesia che non era riuscita a fiaccare il proletariato col mezzo indiretto della guerra — ed aveva anzi per le speciali condizioni italiane, ottenuto un effetto opposto — si ripromette di riuscirvi ora con la triplice azione combinata della violenza illegale fascista, della repressione legale governativa e della pressione economica derivante dalla disoccupazione, in parte inevitabile ma in parte anche provocata ad arte per porre il laccio alla gola degli operai.

Prima che tutti i fattori reazionari, cui ho accennato, contribuissero a dargli un terreno di sviluppo ed un'atmosfera favorevole, il fascismo era una povera e malinconica cosa: gruppi minuscoli sparsi qua e là per la penisola, senza seguito notevole ed in uggia alla stessa classe dirigente. Il giornale e li aveva suscitati, aiutati, organizzati non aveva più la diffusione di quando era l'organo della guerra e non aveva



ancora la diffusione che riacquistò col crescere in seguito delle fortune fasciste. Gli elementi del fascismo, allora, erano prevalentemente studenti ed ex ufficiali dell'esercito, pochi professionisti e quella parte dell'elemento chiamatosi «interventista» dal 1914 in poi che, per essersi troppo distinto pel suo zelo militarista e governativo durante la guerra o per essersi reso troppo ostile ai vecchi partiti da cui si era per la guerra distaccato — socialista, sindacalista, anarchico, repubblicano — restava uno spostato nella vita pubblica, cui non voleva a niun costo rinunciare.

Quest'ultimo elemento, piccola minoranza nella minoranza, fu il vero ordinatore ed organizzatore del fascismo; ed era il più adatto ad esserlo. Quasi tutti i suoi componenti erano stati giornalisti, organizzatori, oratori, membri influenti dei vari organismi e partiti proletari; conoscevano bene la tecnica dell'organizzazione, il linguaggio retorico che colpisce le immaginazioni e desta i rancori, la psicologia delle folle e il modo di condurle, i difetti e i lati deboli dei vecchi compagni divenuti avversari. Ed erano in più animati verso di questi da un odio, alimentato da quattro anni di disdegno e di mortificazioni; e quest'odio dava all'opera loro quel fuoco e quell'ardore necessari alla lotta, che altri attinge nella fede in un ideale superiore.

Con tutto ciò, malgrado l'avversione alle folle socialiste che sembravano trionfanti o vicine al trionfo, tutti costoro erano dei malcontenti, che tenevano il broncio alle istituzioni ed alla borghesia, di cui dicevano male volentieri. Non soltanto gli ex sovversivi, che travasavano nel fascismo vecchi atteggiamenti abitudinari e vecchi stati d'animo, ma anche tutti gli altri, con in più una maggiore sincerità, guardavano con diffidenza sospettosa al governo che s'assideva, trionfante e indifferente insieme, sul risultato vittorioso d'una lunga guerra, senza nulla fare per renderla proficua ed anzi sciupandola miseramente all'interno ed all'esterno con una politica inetta e servile; e sentivano nel tempo stesso sprezzo ed invidia pei pescecannismo, ultimo arrivato, che sulla guerra s'era arricchito senza nulla dare e arrischiare, ed ora aveva paura dello spettro bolscevico, minaccioso dall'Oriente.

Questo malcontento però non li avvicinava punto agli operai, perché si trattava d'un malcontento d'origine diversa, ch'era in fondo borghese e piccolo borghese, ed in certuni aristocratico; in tutti antisocialista. L'antisocialismo era bandito come una necessità patriottica, per restaurare l'autorità dello Stato, considerato la personificazione viva della nazione. Molti sinceri fascisti non erano in realtà che dei nazionalisti. Ogni senso di libertà era loro estraneo; ed è questa la ragione per cui la primiera



vernice repubblicanoide del fascismo assai presto scolori e scomparve, dopo aver compiuta una funzione intimidatrice e quasi ricattrice verso il governo tentennante, quando questo per ragioni parlamentari pareva voler ostacolare certe forme di riscossa illegale del capitalismo.

Ma fino ad un certo momento il fascismo sembrò relativamente indipendente, finché i fascisti eran pochi ed i socialisti eran potenti ed in auge. Aveva il suo nucleo centrale e più forte a Milano con ramificazioni un po' dovunque, ma non era preponderante in alcun luogo, — e tanto meno lo era a Bologna, dove invece tutto ad un tratto divenne forte, tanto che proprio da qui come forza politica coercitiva e violenta cominciò ad estendersi in tutta Italia. Ebbe ragione non so più qual fascista a scrivere, in una polemica, che se è vero che il fascismo è nato a Milano la sua culla è stata Bologna.

A Bologna il fascismo è divenuto forte prima che altrove, sia perché qui il caso e gli errori dei socialisti più li aiutarono, sia perché i fascisti bolognesi furono i primi, malgrado il linguaggio sbarazzino e pseudo-soversivo del loro giornale, a stringere rapporti di collaborazione ed aiuto con quella forza conservatrice per eccellenza ch'è la polizia, mettendo da parte in pratica ogni fisima d'opposizione politica. Nei primi mesi, dall'ottobre in poi, il fascismo ebbe nella polizia bolognese l'alleata più evidente, anche ufficialmente, godendo della protezione aperta del questore e di quella appena larvata del prefetto. I commissari di P. S. se n'andavano pel Corso sotto braccio coi capi fascisti, guardie regie e fascisti se n'andavano a spasso insieme; e in Questura i fascisti erano come a casa loro, e questurini e guardie regie stavano alla sede del Fascio come in un loro corpo di guardia. Mi è stato assicurato che anche pel rifornimento e trasporto delle sue armi, il fascio più d'una volta s'è servito di camions della questura e militari.

Dell'autorità militare vera e propria non parlo. Essa è naturalmente assai più guardinga; ma è noto che quasi tutti gli ufficiali sono fascisti e che lo stesso Stato Maggiore dell'esercito non è estraneo al fascismo. [...]

In alcuni luoghi la cooperazione militare col fascismo è giunta, come a Trieste, ad assumere le forme più evidenti, fino a fornire di pieno giorno armi e bombe ai fascisti per le loro spedizioni punitive. Non è mancato l'esempio, in provincia di Modena come in provincia di Grosseto, di spedizioni miste di fascisti e carabinieri, capitanati da un commissario di P. S. Si ricordi il deputato socialista Ventavoli



costretto a salvarsi dalla finestra, mentre fascisti e carabinieri insieme invadevano furiosamente la sua abitazione!

[...] Se si fosse subito resistito con l'energia e la violenza necessarie, e la necessaria concordia, ai primi assalti fascisti, il fascismo sarebbe morto sul nascere. Invece, avendo il proletariato preferito riparare passivamente dietro la legalità, anche questa debole trincea fu in più punti demolita dal nemico, giacché — visto che i socialisti risultavano i più deboli — polizia e forza pubblica non ebbero più alcun scrupolo a palesarsi alla luce del sole alleati del fascismo; e l'offensiva combinata delle forze illegali e legali, cui si aggiungeva poco più tardi anche la magistratura, incominciò.